

Furono i primi a "sfruttare" le cave di Roselle, dando lavoro a tanti grossetani: oggi operano attivamente nel settore edilizio

Giancarlo Capecchi

GROSSETO - Alberto Brizzi, uomo di fine '800, creò la prima azienda edile che ha lanciato, e non solo in Toscana, il nome di questa famiglia di imprenditori: si chiamò "Brizzi Alberto edilizia". Alberto si sposò con la signora Carolina, anche lei grossetana, e da Carolina ebbe sei figli, cinque maschi e una femmina, tutti nati tra il 1910 e il 1920. A Grosseto, dove vive ormai la quarta generazione dei Brizzi, li ricordano tutti: Enrico, Battista, Enzo, Edgardo, Gioconda e Osvaldo, considerato il "cucciolo" di casa, classe 1915. Alberto Brizzi, che nella foto storica è ritratto insieme ad alcuni operai, fu il primo imprenditore a "sfruttare" le Cave di Roselle. Era il 1918 e nell'immediato dopoguerra l'attività delle cave, la produzione di inerti utilizzati per l'intera viabilità, da "inventare" o da mantenere, e non solo in provincia di Grosseto, segnò la vita economica del capoluogo maremmano e della sua frazione. Il lavoro nelle cave divenne molto richiesto in un momento in cui il lavoro era per molti un sogno.

Nei paesi intorno alle Cave si ricordano ancora, fino agli anni Cinquanta - Sessanta, le file di operai che rientravano la sera in bicicletta dopo otto ore di duro lavoro. Non dimenticherò mai che anche io, da bambino, quando abitavo a Batignano, nella scuola dove mio padre Ottavio insegnava come maestro elementare, aspettavo questo "ritorno" al tramonto che era un avvenimento per tutti i ragazzi: ci precipitavamo in fondo alla "piaggia" per spingere in salita, evitando loro un ulteriore sforzo, le biciclette dei cavaatori con il viso impolverato, quasi iriconoscibili. Roba da libro Cuore, almeno se misurata con il metro di oggi. Purtroppo.

Ad Alberto ed alla sua prima, azienda storica dei Brizzi, si devono anche i lavori della stazione ferroviaria di Grosseto e la strada dei Laghi. Alberto inserì nell'azienda di famiglia anche i figli. I quattro che lavorarono con lui furono Enrico, Battista, Enzo e Osvaldo.

L'accompagnatore, in questo lungo viaggio attraverso la storia dei Brizzi, è Andrea, figlio di Battista e di Luisa che ricorda, per il *Corriere di Maremma* e per questa vetrina delle famiglie dei grandi imprenditori maremmani, il percorso iniziato con nonno Alberto. Edgardo invece preferì un'attività diversa, quella della gestione dello stabilimento balneare La Vela a Marina di Grosseto che vede anche oggi impegnato suo figlio



Dinastia In alto, il fondatore dell'azienda Alberto Brizzi con i suoi operai, sopra alcuni lavori realizzati in Maremma

La Brizzi - dynasty

L'azienda fu fondata da Alberto quasi un secolo fa

Alberto. Gioconda si trasferì a Firenze dove si sposò rimanendo vedova giovanissima.

I quattro imprenditori edili, figli di Alberto, si formarono una loro famiglia. Osvaldo, che ho avuto come coinquilino nello stesso condominio in via Emilia negli anni Sessanta, si unì in matrimonio con Messina. La loro figlia è Gra-

zia, oggi insegnante.

Osvaldo era un personaggio davvero caratteristico e originale, l'ho rivisto in alcune foto del barbiere Mauro Bellini, lo ricordano tutti a Grosseto insieme ad Enzo Picchiotti e Nick Tonini, altri personaggi da copertina di una Maremma dove i rapporti tra le persone erano davvero ancora più veri, di-

ciamo pure quasi paesani, nel senso buono.

Enzo sposò Claudia dalla quale ebbe quattro figli: Massimo (che lavora insieme ad Andrea nelle nuove aziende dei Brizzi), Carlo, Laura e Monica. Battista, che è morto nel 2006, padre di Andrea, sposò Luisa ed ebbe, oltre ad Andrea, anche Cesare, oggi architet-

to che lavora a Modena come direttore marketing di un'importante azienda che produce mattonelle. A pensarci oggi sembra quasi impossibile, ma in quegli anni, ci lasciarono per sempre i più grandi imprenditori edili che la Maremma abbia avuto: Lorenzini, Brizzi, Egisti, nomi che ai grossetani ricordano gran parte della loro

storia. Enrico si unì ad Erminia ed ebbe tre figli: Libertario, che morì giovane, Maria Rosa e Alberta che vivono a Roma.

"Nel 1940 - racconta Andrea Brizzi - l'azienda di nonno Alberto divenne Fratelli Brizzi Edilizia e nel 1945, definitivamente, Edilbrizzi. Con mio cugino Massimo, figlio di zio Enzo, la stiamo portando avanti ancora oggi e presto festeggeremo insieme ai grossetani il secolo di vita della nostra attività che ha coinvolto sempre la comunità maremmana". "Credo proprio - aggiunge - di poter dire con orgoglio che la mia famiglia e tutti i Brizzi sono stati stimati dai grossetani, dai maremmani anche per l'attaccamento che i miei zii, mio nonno Alberto e noi tutti abbiamo sempre dimostrato per questa terra. Non lo nascondiamo, l'abbiamo detto più volte, l'orgoglio di appartenenza è una nostra caratteristica e speriamo proprio che rimanga tale anche per i nostri figli e i nostri nipoti".

Andrea e Massimo sono rimasti nell'edilizia, gli altri componenti della famiglia hanno scelto invece altre strade, come Alberto figlio di Edgardo, o tipi di studi, i giovani, che sicuramente lasciano capire interessi diversi da quelli dei genitori o degli zii.

Andrea Brizzi è il presidente provinciale dell'Ance, l'Associazione dei costruttori edili maremmani, fondata da Natale Lorenzini come Associazione Imprese Edili e Complementari, ma è anche il vice presidente dell'Ance regionale, con delega alle opere pubbliche. Andrea Brizzi fa parte anche della Commissione permanente lavori pubblici dell'Ance, con sede a Roma.

E concludiamo questa panoramica sulla storia della famiglia, ricordando alcune delle principali realizzazioni portate avanti dal gruppo Fratelli Brizzi, dalla Edilbrizzi e dalle consociate dell'azienda leader.

Intanto si devono ai Brizzi le due piste di atterraggio e decollo del Baccarini, l'aeroporto militare di Grosseto, sede del gruppo Eurofighter che controlla dalla Maremma la sicurezza dei cieli italiani. Ma sono "targati" Brizzi anche il primo e il secondo lotto della Due Mari, come bitumatura, la variante Aurelia, numerose strade provinciali.

Tra le opere pubbliche la costruzione del depuratore di San Giovanni, la lottizzazione Nord di Grosseto, la Casa dello Studente, il complesso di Roccamare insieme a Saletti ed Egisti, oltre che numerose forniture, insieme a Massai, per il Porto di Marina.